

PRIMO PIANO

Auto autonoma, la prima vittima

Un'auto Uber a guida autonoma ha investito una donna causandone la morte: è la prima volta che accade. È successo ieri in Arizona, a Tempe, dove Uber stava svolgendo alcuni test nell'ambito del suo progetto di sviluppo di trasporti senza conducente. Sull'auto era presente una persona che non è comunque riuscita a riprendere il controllo della vettura. L'incidente ha portato alla decisione da parte della società di interrompere tutti i test della nuova tecnologia. Un duro colpo per le sperimentazioni della guida autonoma, che certamente non si fermeranno ma che saranno notevolmente rallentate.

Secondo la ricostruzione della stampa nazionale e internazionale, la polizia di Tempe ha detto che l'auto ha colpito il pedone mentre attraversava la strada al di fuori di un passaggio pedonale. I veicoli autonomi sono comunque progettati per prevenire e rispondere correttamente a questi comportamenti e quindi in grado di fermarsi o evitare un ostacolo che improvvisamente si pone davanti. Quando nella ricerca scientifica avvengono gravi incidenti la data prevista per l'implementazione completa della tecnologia che si sta testando scala inevitabilmente più avanti: di quanto dipenderà dall'impatto emotivo dell'incidente sull'opinione pubblica e sui regolatori e dalla causa del probabile malfunzionamento.

F. A.

INTERMEDIARI

Piana (Gama), l'unione non sempre fa la forza

Dopo l'interruzione dell'integrazione con l'Aaa, il presidente del Comitato dei gruppi di Sna, s'interroga sui pro e contro delle operazioni di fusione fatte in questi anni nel settore assicurativo e dei riflessi che hanno avuto sulla condizione degli intermediari

Il processo d'integrazione tra il **gruppo agenti Milano-Allianz (Gama)** e l'**Associazione agenti Allianz** appare arenato. Dopo una partenza convinta, in cui le dichiarazioni d'intenti si moltiplicavano, da qualche mese gli intermediari della compagnia tedesca sembrano non riuscire a trovare l'armonia. Ecco quindi che l'integrazione a seguito dello spin-off di ormai quasi quattro anni fa s'interrompe. Ma **Dario Piana**, presidente del Gama dal 2011 e dal 2017 a capo del Comitato dei gruppi agenti di Sna, in questa intervista, si dichiara aperto al dialogo e pronto a confrontarsi con tutti, purché si facciano progressi nell'interesse dei membri dei gruppi.

Ed è lo stesso atteggiamento propositivo e partecipativo con cui guida il Comitato e che ha permesso in poco tempo di rinsaldare le relazioni, non sempre facili, tra i vertici del sindacato e i gruppi aziendali.



Dario Piana, presidente del Gama

Sono passati più di tre anni dall'ingresso del gruppo da lei presieduto nel mondo Allianz. Ritiene che le difficoltà legate all'operazione di spin-off si siano completamente risolte e che la fase d'integrazione tra le reti si possa ritenere conclusa?

In effetti, a luglio completeremo il quarto anno dal famigerato spin-off. Le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare sono state enormi. Da un giorno all'altro siamo entrati in un mondo completamente nuovo, con un sistema informatico innovativo testato dalla compagnia e dalla commissione tecnica dell'Associazione agenti Allianz ma mai attivato sulla rete, che ha mostrato fin da subito limiti operativi enormi per le agenzie e che andava quindi completamente ripensato dal punto di vista dell'intermediario. Solo grazie ai suggerimenti e alle proposte degli agenti ex **Milano Assicurazioni**, che hanno incalzato giornalmente la compagnia, e alla disponibilità all'ascolto dimostrata da **Allianz**, possiamo dire che le criticità principali siano state superate. Direi quindi che l'integrazione tecnico/operativa possa considerarsi conclusa, anche se in costante aggiornamento; purtroppo non si può dire altrettanto dell'integrazione tra le reti.

(Continua a pag.2)



INSURANCE REVIEW su LINKEDIN

Seguici sulla pagina cliccando qui

EVENTI

Danni punitivi, quale impatto per le compagnie?

A Milano, Insurance Skills Jam ha promosso l'incontro con gli autori del libro che analizza le possibili conseguenze della sentenza 16601/2017 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione. Una disciplina che lascia riflettere sugli aspetti di reale assicurabilità e sul necessario approfondimento da parte del legislatore

L'istituto statunitense dei danni punitivi potrebbe aprire nuovi scenari per l'economia italiana. Un tema che è diventato di attualità a seguito della sentenza 16601/2017 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, che ha stabilito la compatibilità del nostro ordinamento con l'istituto dei danni punitivi. Pertanto, secondo i giudici, la condanna al pagamento di un risarcimento punitivo è configurabile a condizione di "un ancoraggio normativo per un'ipotesi di condanna a risarcimenti punitivi". La sentenza è al centro di un libro edito da **Maggioli Editori** e scritto da **Paolo Mariotti** e **Raffaella Caminiti**, avvocati in Milano, e **Paolo Masini**, direttore sinistri di **Cattolica Assicurazioni**. Il volume *Danni punitivi, profili giuridici e assicurativi dopo la sentenza 16601/2017 delle sezioni unite della Corte di Cassazione* è stato presentato ieri a Milano, presso la Fondazione Mansutti, partner culturale di **Insurance Skills Jam - Il Convivio assicurativo**. Il volume prende in esame le possibili conseguenze della sentenza in ambito assicurativo, con particolare riguardo all'assicurabilità dei danni punitivi. L'evento, che ha avuto **Insurance Connect** come media partner, ed è stato introdotto da **Marcella Accoto**, dirigente ufficio sinistri di **Ace**. A seguire, ha preso la parola Paolo Mariotti, che ha presentato le novità più importanti della sentenza, mettendo in evidenza quanto sia ancora determinante l'intervento del legislatore italiano, affinché l'istituto dei danni punitivi possa avere un reale impatto sul nostro sistema economico. Di sentenza "filosofica" ha parlato Paolo Masini. I giudici hanno uti-



Il tavolo dei relatori

lizzato anche termini tipici del pensiero medievale. Il manager di Cattolica non si è mostrato preoccupato per l'impatto della sentenza sul mondo assicurativo. Ha sottolineato come i danni punitivi siano uno strumento utilizzato dall'economia statunitense per bilanciare gli atteggiamenti scorretti nel mercato, affinché le aziende possano essere conformi alle regole del mercato. Per questo, secondo Masini, un'assicurazione non potrebbe coprire una simile tipologia di danni, perché altrimenti le compagnie andrebbero a minare la ragione stessa che è all'origine dell'introduzione di questo istituto. Masini ha anche ricordato che il legislatore italiano ha ancora ampi spazi di intervento; pertanto la disciplina della materia sarà necessariamente approfondita, con tempi assolutamente imprevedibili. In ogni caso, conclude il manager di Cattolica, per le compagnie sarebbe praticamente impossibile valutare il rischio dei danni punitivi. A concludere i lavori, l'intervento di Raffaella Caminiti, che ha messo in luce la relazione tra *class action* e danni punitivi. Al termine della serata, le sale settecentesche della Fondazione Mansutti hanno accolto i partecipanti per un momento conviviale e culturale, tra i documenti che costituiscono il patrimonio storico della biblioteca dedicata al mondo assicurativo.

Alessandro Giuseppe Porcari



Un momento della presentazione del libro

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 20 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577